Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 24 Agosto 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXIX N. 201

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

I sovrani a Campobasso.

Lunghi e particolareggiati telegrammi della Stefani narrano delle entusiastiche accoglienze avute dai sovrani a Campobasso — essi passarono in rivista il partito azzurro comandato dal generale Fecia-Casato a Guardia Regia il re percorse a cavallo il fronte delle truppe che poi sfilarono brillantemente davanti i sovrani. Di ritorno a Campobasso procedettero con carozze di gala fino alla prefettura dov' ebbe luogo il ricevimento e dove vi furono le presentazioni ufficiali. La truppa rendeva gli onori. La folla applaudì lungo tutto il percorso entusiasticamente.

Nel pomeriggio ripartirono per Caserta ossequiati dall'autorità, acclamati dal popolo.

La proposta di Rosevelt non avrebbe avuto successo alcuno.

Portsmouth, 23, (Statuniti). Witte ricevette a mezzanotte un lungo telegramma che credesi sia la risposta dello Czar. Secondo quanto si afferma la proposta di Rosevelt non avrebbe avuto nessun successo.

Lo sciopero ferroviario

Parigi, 23. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Varsavia: Secondo informazioni sicure, lo sciopero esiste in Russia su cinquantadue linee ferroviarie. Qui è avvenuto un conflitto sanguinoso fra gli operai scioperanti ed un battaglione ferroviario comandato per fare il servizio. Sulla linea Varsavia-Vienna, il servizio dei treni non fu interrotto.

I socialisti di Roma rinunciano allo sciopero

Roma, 24. — Il consiglio generale della Camera del Lavoro riunitosi stasera d'urgenza ha deliberato di indire un comizio di protesta domenica. Circa lo sciopero generale si rinviò ogni decisione attendendosi le risposte delle altre Camere del lavoro.

Fra rumeni e greci.

Vienna, 23. Secondo un dispaccio da Bukarest alla *Neue Freie Presse* l'opinione pubblica in Rumania è eccitatissima contro i greci in seguito agli assassini commessi dai greci e dai macedoni contro i Kutzo-Valacchi. Un grande meeting antiellenico è stato tenuto a Bukarest.

Il governo rumeno ha vietato vari giornali che si pubblicavano in lingua greca ed il giornale greco *Patri* che si pubblicava a Bukarest.

Il ministero di Grecia ha consegnato a questo proposito una nota di protesta al ministero degli esteri rumeno, colla minaccia in cui questi fatti si rinnovassero di rompere le relazioni diplomatiche colla Rumania. I circoli greci di Bukarest credono che la rottura diplomatica sia inevitabile. Si dice che la Russia prenderebbe a sè gli interessi della Grecia in Rumania.

Voci smentite.

Pietroburgo, 24. — La notizia pubblicata dai giornali che l'ambasciatore degli Stati Uniti avendo ricevuto un dispaccio di Roosevelt si sia recato ieri a Peterhof è infondata.

Ciò che avviene a Pietroburgo.

Pietroburgo, 24. — Lo Czar ricevette alle 3 pomeridiane l'ambasciatore degli Stati Uniti.

Gli emigranti in viaggio.

Memori della promessa fattaci da Umberto Tomezzoli l'ultima volta che parlammo con lui di emigranti e di navi (vedi Patria del Friuli del 15 agosto 1905) abbiamo voluto chiedergli come si compie l'imbarco, specialmente nel porto di Napoli, dei numerosissimi nostri connazionali che si recano negli Stati Uniti, come si effettua la lunga traversata e con quali formalità vengono poi ammessi sul suolo americano.

— Per gli emigranti che si recano nei paesi transoceanici, ci rispose l'egregio Ispettore dell'emigrazione, la questione del viaggio ha un'importanza molto maggiore che pei nostri friulani diretti, nella quasi totalità, nei paesi confinanti col nostro, e ciò non solo per il maggior costo del viaggio e per la sua lunga durata, ma anche perchè possono non essere accettati nel paese di destinazione e costretti quindi a ritornare al proprio paese, dove hanno venduto le loro povere cose e dove arrivano più miserabili di quando ne sono partiti, e sfiduciati. Questo fenomeno dei respinti si ha in proporzioni sensibili solamente fra gli emigranti diretti agli Stati Uniti, sia perchè colà è in vigore una legge sulla immigrazione molto più restrittiva di quella adottata dalla repubblica del Plata e del Brasile, sia perchè negli Stati Uniti si dirige ormai una corrente di emigrazione senza paragone più forte di quella che si ha coi paesi dell'America del Sud. Inoltre per la intensità stessa della nostra emigrazione verso l'America del Nord, vi arrivano molti elementi che per condizioni di salute o di fedina criminale sono colà tutt'altro che desiderati. Ma alle volte si verificano dei casi veramente pietosi. Arriva una famiglia intiera composta di marito, moglie e figli, e vengono ammessi il padre ed i figli e respinta la moglie per traconia (malattia contagiosa degli occhi molto diffusa nelle provincie meridionali e specialmente in Sicilia) oppure si ammette il padre la madre e i figli meno uno, per essere quest'ultimo deforme, tracomatoso, o per avere qualche altra malattia di quelle che la legge americana contempla.

In questi casi, per solito, la famiglia è rovinata perchè i suoi membri devono o dividersi o tornare a languire di miseria in patria. Se la famiglia si divide e gli ammessi rimangono in America, il padre è sempre gravato dal sussidio che deve spedire in Italia alla moglie od al figlio respinto, i quali non possono sperare di ricongiungersi al marito od al genitore perchè l'America li respingerà sempre.

— E non si potrebbe rimediare a ciò con visite rigorose prima della partenza?

— Si è pensato a ciò da molto tempo ma non si arriverà mai a togliere questo inconveniente perchè i criteri di quelli che visitano i partenti a Napoli od a Palermo, non possono essere gli stessi di quelli che ripetono le visite a New-York o in qualche altro porto dell'Unione Americana. Così può accadere che se il medico americano che visita i nostri emigranti nei porti di Napoli e di Palermo è molto rigoroso, corre rischio di respingere parecchi di quelli che i suoi colleghi di New-Yok farebbero passare, viceversa, se è molto corrivo lascierà passare qualcuno che sarà poi inevitabilmente respinto.

— E la percentuale dei respinti nei porti d'imbarco è forte?

— Di regola è abbastanza forte, specialmente nei porti della Sicilia dove, come già dissi, le malattie negli organi visivi sono molto diffuse. Per citare solamente i casi verificatisi sotto i miei occhi, dirò che ai primi di marzo a Messina su circa 450 emigranti presentatisi per imbarcare sul «Città di Reggio» diretto a Napoli e New-York ne vennero ammessi solo 350 circa con uno scarto di più del 20 0/0. Bisogna notare poi che questi 350 emigranti, visitati a Napoli una seconda volta dal medico americano diedero ancora uno scarto di 12 persone. E non si era che alla partenza! Come si vede è un guaio molto serio e che origina molti dolori. Una famiglia di contadini e di braccianti desidera di partire per l'America del Nord perchè vi ha dei parenti che li chiamano (parenti che anticipano o forniscono il viaggio) e perchè spera di vivere meno stentatamente che nel proprio paese dove le mercedi meschine e la mancanza di lavoro la costringono alle più dure privazioni. Questa famiglia chiede ed ottiene il passaporto, aiutata in queste pratiche da uno dei tanti Rappresentanti di vettore liquida quel poco che ha, vende i mobili, spende gli ultimi denari per recarsi a Napoli, a Palermo od a Messina, è giunta colà non può più partire perchè il capo famiglia è affetto da traconia! Chi non è stato nei porti d'imbarco degli emigranti e non ha assistito alle visite mediche che colà si praticano, non ha idea delle scene pietose che accadono continuamente.

— Ma perchè viene lasciato il passaporto a questi emigranti malati d'occhi? Non n'è fosse in ogni comune un Ufficiale sanitario che potrebbe facilmente constatare queste malattie?

— Perchè? E' perchè si spera di passare inosservati. «Fra le migliaia e migliaia d'individui che passano, passerò anch'io», pensa ognuno, e così molte sventure che potrebbero essere agevolmente evitate, non lo sono.

Ed il *respinto* genera spesso il *clandestino*.

Individui respinti tre, quattro ed anche più volte dal medico americano nel porto di Napoli, e perciò mai lasciati partire, imbarcano clandestinamente, senza biglietto coll'aiuto di qualcuno dell'equipaggio e di qualche altro pratico del porto e degli usi locali. I clandestini pagano questo servizio molto più di quanto non costi un biglietto di 3.a classe senza contare che 99 volte su 100 il loro tentativo fallisce. Io ero sul «Konig Albert» a Gibilterra di ritorno da New Yory a Napoli quando vennero portati a bordo due clandestini Siciliani scoperti su un altro bastimento del Loyd tedesco. Questi due clandestini, affetti da traconia, erano stati sempre respinti alla visita medica e volendo a tutti i costi andare a New York avevano trovato un compare che dietro un compenso di 600 lire, li aveva fatti salire a bordo di nascosto. Vennero ricondotti in Italia e perdettero le 600 lire tanto malamente pagate.

— E gli emigranti come vivono a bordo, e come vengono trattati?

— Di regola sono trattati bene. A bordo c'è sempre un ufficiale della R. Marina, di solito un ufficiale medico, che nella sua qualità di commissario governativo invigila continuamente perchè il regolamento dell'emigrazione sia da tutti rispettato. Così i cibi vengono accuratamente visitati ed assaggiati prima della distribuzione, ed il regio Commissario si accerta che la loro quantità sia sufficente. Alle donne con bambini lattanti, ai bambini ed agli ammalati viene distribuito un vitto speciale a richiesta del medico. Inoltre a bordo c'è sempre una larga provvista di latte, uova e pollame per ogni evenienza. I dormitori vengono tenuti il più possibilmente puliti, e tutte le mattine sono accuratamente lavati e disinfettati. Ma non si può ottenere mai quella pulizia che sarebbe desiderabile. Anzitutto vi sono sempre donne e bambini che sporcano continuamente, poi vi sono le giornate di cattivo tempo, ed allora si parla più presto di sporcare che di fare pulizia. Io sono sceso spesso nelle stive degli emigranti, ed anche in quelle delle donne, nei giorni di mare tempestoso, quando i portelli ed i boccaporti devono essere tenuti chiusi, e difficilmente potevo vincere la nausea che l'aria viziata di quegli ambienti mi cagionava.

— E soffrono molto il mare i nostri emigranti?

— Lo soffrono molto. A questo proposito ho notato che sono più sensibili al mare gli italiani del Sud che quelli del Nord. Ma in pochi giorni quasi tutti si abituano e non soffrono più. Sul «Città di Reggio» ho notato che il primo giorno di cattivo tempo avuto nel Mediterraneo poi in oceano e con tempo più cattivo tutti si presentavano alla distribuzione del vitto che veniva regolarmente consumato.

— E come passano a bordo le lunghe giornate di navigazione?

— Abbastanza bene. Già in mare il tempo passa molto presto, poi ognuno si unisce ai propri *paesani* per fare la partita di briscola o di tresette, per giocare alla mora o per suonare l'armonica. Si leggono o si raccontano gli episodi di Guerrin Meschino, di Fioravante o di Buono d'Antona, ma più di tutto gli emigranti discorrono della visita da passare a New-York, e che deve decidere della loro sorte. La «Batteria» come tutti si ostinano a chiamare Ellis Island, (l'isola dove gli emigranti vengono trasportati al loro arrivo a New York) è il loro incubo, e il timore di essere respinti è quello che li domina continuamente.

Pure alla sera tutti dormono tranquilli, ed un'aria di pace serena e di calma spira da tutte quelle faccie, che il pensiero del lungo viaggio e l'incertezza del futuro destino non riescono a preoccupare.

Quando il viaggio dura molto per essere il piroscafo assai lento, gli emigranti diventano nervosi. Allora essi trovano più facilmente che il vitto è cattivo, e con più facilità attaccano briga fra loro; ma è ben difficile che nascano a bordo risse sanguinose.

Il giorno dell'arrivo è per essi giorno di festa. Allora tutti si lavano ed indossano il vestito migliore (quello portato durante il viaggio è quasi sempre gettato in mare) per fare buona impressione alle autorità americane, e davvero a chi li ha visti per tanti giorni così sporchi e laceri sembrano altre persone. Salgono in coperta colle loro valigie contenenti ogni sorta di oggetti dallo strumento musicale all'olio ed al cacio, ed aspettano.

Quando il piroscafo si ferma al largo di Sandy-Hook per imbarcare il pilota, tutti sono in coperta ed assistono silenziosi all'arrivo di quello sconosciuto senza del quale la nave non può entrare in porto. Il piroscafo si rimette in moto, e giunto all'ingresso della parte interna della baia si ferma di nuovo per imbarcare la sanità che viene per la pratica. Allora incominciano per gli emigranti le formalità dell'arrivo. Essi vengono fatti sfilare davanti al medico americano che rapidamente li visita e li conta. Avuta la libera pratica il piroscafo raggiunge il suo «Pier» (Dock) nell'immenso porto di New-York. Colà giunto, salgono a bordo le autorità americane dell'immigrazione che interrogano rapidamente i passeggieri di classe (quando ve n'è) perchè anche quei passeggieri devono soddisfare alle disposizioni della legge sull'immigrazione. E quando questi passeggieri vengono lasciati liberi di andarsene pei fatti loro, viene la volta degli emigranti (ormai diventati immigranti) i quali vengano fatti sbarcare nel «Pier» colla carta di vacinazione attaccata al berretto o sul petto. Ivi essi sono disposti nell'ordine stesso come sono iscritti nelle liste e a mezzo di speciali vaporetti trasportati ad Ellis Island non lontano dalla statua della libertà.

Ellis Island, l'isola per cui i passeggieri di 3.a classe di tutto il mondo devono passare prima di essere ammessi sul territorio degli Stati Uniti è di proprietà della Confederazione. Su di essa sono stati costruiti edifici capaci di accogliere fino a 10,000 emigranti, eppure in quest'anno si sono dimostrati insufficienti. La fiumana di gente che da ogni parte del mondo si riversa negli Stati Uniti dell'America del Nord è immensa, ed in un giorno del giugno passato arrivarono, a New-York quasi 13,000 persone.

Ellis Island si può considerare come il punto franco delle persone. Difatti, così dice la legge americana, l'ammissione di un passeggiero in quell'isola non gli dà il diritto di considerarsi sul suolo dell'Unione. Per essere libero di recari dove crede l'immigrante deve essere regolarmente accettato.

Di regola il giorno stesso del suo sbarco in Ellis Jsland l'immigrante viene visitato ed interrogato. Se non sa l'inglese, o se ha bisogno di qualunque informazione, può richiedere l'ausilio di un agente della Società italo-americana per gli emigranti italiani, sussidiata dal Commissariato dell'emigrazione in Roma che lo aiuterà nelle risposte da darsi. Se può essere ammesso viene subito lasciato libero, ed un vaporetto federale lo depone in piazza della Batteria di Newprk oppure lo porta alla stazione della ferrovia quando non rimanga nella «Empire City» Se non è accettato viene trattenuto in Ellis Island e sottoposto ad una seconda visita più minuziosa e completa della prima. Qualora non venga ammesso nemmeno in questa seconda visita è respinto al porto di partenza a meno che l'emigrante non interponga reclamo Washingdon, dove la sua sorte viene definitivamente decisa.

I respinti vengono poi riaccompagnati a bordo della stessa nave che li ha portati, o su altra nave della stessa compagnia, per essere trasportati in Italia.

Il ritorno di questi respinti è molto triste. Molti di essi si credono vittime di abusi, molti vogliono ritentare il viaggio, altri si rassegnano a rimanere in Italia, alcuni emigrano in Argentina dove sanno di essere bene accolti.

— E che fanno i nostri connazionali negli Stati Uniti?

— Questa sua domanda richiederebbe una troppo lunga risposta, ed io che, non ho abbastanza pratica di quel grande paese, non sono in grado di darle informazioni dettagliate e precise.

E però vero che la maggior parte dei nostri connazionali residenti negli Stati Uniti vive agglomerata nelle grandi città della costa atlantica ove esistono dei nuclei di Italiani numerosissimi.

Basti dire che nella sola città di Newjork, e sobborghi immediati, vivono circa 500,000 nostri connazionali e sono in continuo aumento.

La questione dell'emigrazione italiana nell'America del nord deve preoccupare e preoccupa il nostro governo perchè costituisce uno dei problemi più vitali della nuova Italia.

In Italia e fuori

— Il governatore generale di Varsavia ha condannato il romanziere Sinyievicz e i conti Zamoiski, Plater e Fyszkiavicz agli arresti a domicilio per avere sottoscritto e fatto pubblicare dai giornali russi una protesta contro la russificazione delle scuole polacche.

— La montagna meravigliosa che attirava i chiodi delle navi che l'avvicinavano, non è una leggenda. Essa esiste sulla coste della Norvegia, vicino a Ioarden. I racconti però l'avevano ingrandita fuor di misura. Essa è una duna di sabbia lunga un chilometro. La sabbia è piena di scheggie calamitate, sicchè appena una nave arriva vicino ad essa la bussola comincia a divagare e la nave è attratta in una specie di turbine che la trascina ad arenare sulla costa.

— Il consumo annuale dei diversi alcoolici è nella Danimarca di litri 16.0, in Austria litri 11.0, Belgio 9.6, Olanda 8.1, Inghilterra 5.0, Francia 4.6, Germania 4.4, Spagna 2.0. L'Italia per fortuna è l'ultima con litri 1.1 per abitante.

— Secondo il dottor Seitz di Monaco tre millimetri di stoffa di lana contengono 350 colonie di microbi, ed un guanto nuovo 331.

— Nell'incidente automobilisti o. di cui fu vittima la Regina madre l'altro giorno venendo dal San Bernardo, pare vi sia stata l'intenzione criminosa, difatti gli individui arrestati confessarono che sapevano che doveva passare da quella via l'automobile della Regina Margherita.

— A Genova, ieri certo Mario Gardano di Saint Kopez, di anni 32, marinaio francese, esplose due colpi di rivoltella contro certo Castroli, di anni 27, di Bastia, acrobata. Il ferito, barcollando, si appoggiò alla ringhiera del giardino, e allora l'altro gli tirò ancora due revolverate gridandogli: muori!

Pare l'omicidio sia avvenuto per ragioni di donne. L'assassino non fu potuto arrestare.

— A Messina fu sospesa la visita reale che doveva aver luogo anche nel giorno dell'inaugurazione dell'acquedotto, ciò per scissure fra i vari partiti politici.

— A Vienna in seguito a denunzia di un cameriere una sedicente baronessa è stata arrestata sotto l'accusa di spionaggio. Gli agenti, procedendo a una perquisizione nel palazzo da lei abitato hanno scoperto importanti documenti militari relativi alla mobilitazione delle truppe svizzere e a rilievi fotografici di parecchie fortezze austriache.

— Si è dimostrato che i poli di una macchina elettrica in azione, producono l'agglomeramento dei batteri sparsi nell'aria, in modo che si può con tale sistema, purificare l'aria di un ambiente.

APPENDICE 5

I SACRIFICATI.

ROMANZO.

Tornando in sè Tilde era ancora sola, colla duchessa, che la copriva di baci e di carezze. Dai lontani corridoi giungeva qualche rumore, erano i domestici che trasportavano i bagagli e conversavano tra loro, inconsci dei dolori che affliggevano le loro padrone.

— Vengono — mormorò la duchessa Walburga all'orecchio della nipote — saprai più tardi, quando la tua follia dissiperà, saprai più tardi quanti e quali sacrifici impone l'onore! Coraggio! — e uscì.

Tilde si sollevò sui guanciali, passò il fazzoletto sulla fronte, scostò i capelli, ricacciò in gola i singhiozzi: rimasta sola scese dal letto e aperto il balcone s'espose nuovamente al fresco della notte.

— La mia vita è perduta — mormorò con desolazione, e stette lì, quasi un'ora, con l'occhio vagante nel buio col pensiero lontano, lontano, occupato del suo sogno d'amore.

Più tardi entrò Carla, la cameriera della nonna:

— Principessina, la duchessa l'aspetta per il pranzo.

Come un'ombra dolorosa la ricca ereditiera dei Laredde procedette pei corridoi, fra i vecchi ritratti dei suoi antennati; già curva, già consapevole di tutti i tormenti dell'anima, ella entrò con un fremito d'angoscia nella vastissima sala da pranzo.

La duchessa Lencoine teneva fisso lo sguardo sopra un disegno del soffitto, parve distratta da una meditazione, guardò la fanciulla e con un cattivo sorriso, che seppe dissimulare, disse fra sè:

— Lui verrà!...

CAPITOLO 3.o

Il desinare era finito in silenzio, e la principessina ricevuto il solito freddo bacio della nonna aveva lasciato la sala ed era salita nelle sue stanze.

V'era rimasta soltanto la duchessa Lencoine assorta in una meditazione profonda, con l'occhio fisso sopra un quadro occupante gran parte della parete di fronte, che rappresentava una bellissima scena di caccia. Veniva dall'esterno qualche fischio di vento, passante fra le aguzze cime dei pini. Un cane aveva abbaiato malinconicamente nella notte.

Valburga Forzieri Lencoine aveva sessantacinque anni: un tempo doveva esser stata bella, di quella bellezza fatale, imperiosa capace d'annebbiare il cervello d'un uomo, capace da far commettere un delitto, ma quella bellezza anche nei tempi lontani della sua gioventù d'evessere stata fredda, statuaria. Si diceva che per possederla avessero commesse pazzie, che un giovane poeta si fosse suicidato, ella non aveva mai confidato nulla a quella parte della sua vita vissuta in Italia era rimasta per tutti un mistero.

A vent'anni era diventata duchessa Lencoine: uno dei più illustri nomi di Francia, il duca Lencoine, già avanzato negli anni, in un suo viaggio a Roma l'aveva conosciuta se ne era invaghito perdutamente, e fortunatissimo fra tutti aveva ottenuto il consenso della giovanetta. A quarantasette anni era rimasta vedova; ricchissima con un'unica figlia sposa da pochi mesi al principe Laredde; pochi anni dopo delle potentissime famiglie non rimanevano che Valburga Forzieri Lencoine e la principessina Clotilde Laredde.

A un tratto il volto pallido della donna espresse un odio ferocissimo e la fiamma dei suoi occhi divenne più cupa. Quale risoluzione s'era venuta maturando nel suo pensiero? Con qual modo ella avrebbe salvato l'onore del suo nome e quello della nipote?

Si levò di scatto e toccò il bottone del campanello, comparve subito la vecchia cameriera.

Era un tipo bruno di napoletana, alta magra dagli occhi vivi penetranti, aveva servito la giovane marchesina Forzieri e seguitala in Francia non l'aveva più abbandonata d'un minuto. Le due donne impenetrabili, silenziose, si comprendevano con lo sguardo, parevano sorelle d'anima.

— La principessa è salita alle sue stanze?

La napoletana s'inchinò.

— E' sola?

— Si, signora.

— Dove sono i servi?

— Sbrigano le ultime facende, hanno portato su i bagagli.

— Che cosa dicono?

— Nulla che valga la pena d'essere riportato.

— Vedi Carla se fra essi v'è anche Luigi Nicolini, lo ricordi il mio segretario particolare, non ebbi tempo di chiamarlo appena giunta, non si sarà coricato, era sulla scalinata al nostro arrivo.

— L'italiano? Quello piccolino rosso di capelli?

— Precisamente, ho assoluto bisogno di vederlo, va!

Carla uscì silenziosa com'era venuta.

— Ecco una che si lascierà uccidere, anzichè dire una parola, pensò, la duchessa con soddisfazione e passò in rassegna fra le persone devote quelle sopra le quali ci fosse da fidarsi.

La porta che si schiudeva per lasciar passare Luigi Nicolini pose fine alla sua ricerca.

Il segretario s'inchinò con ossequio esagerato davanti la signora, l'aspetto suo non era molto rassicurante, nè piacevole, basso di statura, con una voluminosa testa coperta da una selva di capelli rossi, vestiva di nero, corettamente, il suo occhio grigio sfuggiva ad un esame lungo, la fronte increspata da rughe, sembrava sempre occupato da pensieri ch'egli aveva cura di nascondere. Quando qualcuno lo guardava, per incanto il suo volto diveniva sorridente sereno, quasi umile.

Era il segretario di Villacaccia, ma in realtà il braccio destro della duchessa, aveva occhio a tutto, e vigilava su tutto e in quegli 11 anni d'assenza il palazzo e i dintorni non avevano sofferto per nulla della mancanza dei padroni.

Anche quello aveva seguito la duchessa dall'Italia, all'epoca del suo matrimonio ed aveva sposato a Villacaccia una giovane nata e cresciuta nelle possessioni dei duchi Lencoine.

Nicolini s'avanzò col berretto in mano e rinnovò l'inchino.

— Siediti, ordinò la duchessa, ho molte cose a dirti.

Le labbra del segretario ebbero un sorriso di umile devozione.

(Continua).

Cronaca Provinciale

Arta.

— Ancora sul triste episodio del Ponte sul Chiarsò.

Ci scrivono da Lovea:

Vi aggiungo altri particolari intorno al triste caso successo l'altro dì al ponte sul Chiarsò.

La ragazza Maria Bergagnini di Carlo, cadendo col travo, andò a battere su d'un sasso in modo che la gerla che avea sulle spalle fracassandosi, la salvò da chi sa qual triste sorte. In seguito, dopo aver fatto alcuni giri vorticosi nella corrente, potè istintivamente aggrapparsi ad uno scoglio.

Ora soltanto incominciano a farsi sentire gli effetti del naufragio in alcune delle cinque disgraziate.

La ditta Gressani di Tolmezzo, al cui servizio erano state assunte, si propone di indennizzarle degli oggetti perduti e di più, non essendo state visitate dal loro medico, le fece vedere da quello di Paularo.

Poveri figli, di patrigno!

Son tre anni che canto in setticlavio sui Diarii più diffusi della provincia: tre volte ingenuo! Ho forse cavato un grillo dal buco? Il comune se ne ride, a quattro ganasce, di loveani, di ponti, di strade e di corrispondenti.

Segualo ancor una volta a chi di dovere l'atto coraggioso di Giulia Bergagnini di Gio Batta che, con rischio della vita, ha salvato le due naufraghe di cui vi scrissi.

— Le nostre scuole.

Agli esami di proscioglimento di quest'anno la nostra maestra signa Gabici ha presentato 4 su 5 frequentanti e tutti sono prosciolti. *Notandum* che non ha dato lezioni oltre tre mesi. Il risultato ha superato l'aspettativa.

Ariis.

— Per la verità.

23. — Leggo sulla *Patria* di ieri il resoconto della seduta consigliare di Rivignano del 20 corr. Appena il sig. Minciotti invitò i consiglieri a voler alzarsi in piedi in segno di fiducia verso l'assessore Locatelli, sembrandomi inopportuna la chiacchierata, il mio primo impulso fu quello di uscire dall'aula; però, siccome anche la parvenza di fuga mi riesce sempre antipatica, restai.

Capisco ora che quel movimento istintivo deve essere stato male interpretato dal vostro corrispondente. Del resto tengo a farlo sapere pubblicamente, che io non posso approvare i metodi amministrativi dell'assessore Locatelli e molto meno approvo la sua condotta nel recente fatto della mancata nomina a Sindaco del sig. Solimbergo; poichè, dopo sentite le giustificazioni dei popolari mi rimane la persuasione che si mancò di riguardo verso persona che si piegava ad accettare una carica solo per amore del pubblico bene.

Ottelio Settimio

Maniago.

— A quando il ponte sul Colvera?

23. — *Italo.* — Sono circa due anni che il consiglio provinciale deliberò la costruzione del tanto desiderato ponte sul torrente Colvera. In seguito si esperirono tutte quelle tante e lunghe pratiche necessarie per addivenire all'esecuzione del lavoro: e finalmente due mesi fa, fu anche pubblicato dal Sindaco l'avviso per l'espropriazione dei terreni da occupare, e tutto faceva credere che entro il prossimo autunno al ritorno degli operai dall'estero, si sarebbero incominciati i lavori. E invece? A quanto pare sembra si voglia tirarla per le lunghe dell'altro, poichè siamo agli ultimi d'agosto e ancora non fu nemmeno pubblicato il primo avviso d'asta. Prima d'ora s'aveva la scusa delle trattative coi proprietari dei fondi; ma adesso che queste sono terminate, cosa si sta aspettando?

Villa Santina

— Furto di polli.

(e). Questa mattina il sig. Cortiula Osualdo ebbe la sgradita sorpresa di trovar mancanti dal pollaio i sei migliori polli ed una bella gallina. Si vede che il ladro aveva poca premura, perchè con tutto comodo li ammazzò sul posto, dimodochè il sig Cortiula se non vide più i polli ebbe la soddisfazione di vederne il loro sangue. Venne fatta denuncia al Procuratore del Re di Tolmezzo.

Pordenone.

— In Tribunale.

Si svolse oggi il processo penale contro De Monte Amalia di Giovanni d'anni 20 e De Monte Felice di Giovanni d'anni 12 di S. Martino al Tagliamento.

Erano imputate di furto.

Il Tribunale ritenne responsabile la sola Amalia e la condannò a mesi 5 di reclusione, l'altra venne assolta per non aver preso parte al reato.

Erano difese dagli Avv. Ellero D. Giuseppe e Marini D. Vittorio.

In giro con i Geologi.

(Dal nostro inviato speciale)

« Quando voi riceverete questa, io non sarò più in questo basso mondo. Non affannatevi però a fare ricerche di me: troverommi, allora, già in aere più spirabili, meno contaminato dalle nequizie umane: sarò già avvicinato al rifugio della pace... ed avrò il conforto di stare... due interi giorni senza scrivere, perchè, tanto, se anche vi scrivessi, non potreste, per due giorni ricevere le mie corrispondenze.

La posta, per esempio, arriva due volte al giorno sino a Comeglians; ma per Rigolato e Forni Avoltri, malgrado promesse e promesse, non si ha che *una posta* al giorno. E parlo dei paesi ove si accede con qualche comodità, dei paesi che sorgono sulla strada principale: ma se dobbiamo salire invece alle borgate occhieggianti da qualche poggio della montagna o calate entro le sue incurvature, potrà darsi che *la posta* l'abbiate una volta per settimana o al mese...

Anche questo, come in tutti gli altri servizi pubblici, si venne migliorando. Mi raccontava per esempio, il maestro di Collina, l'ottimo signor Caneva, che fino al marzo passato *la posta* faceva sì e no servizio da Forni Avoltri (di cui Collina è frazione) ogni quindici giorni; e ogni quindici giorni soltanto partivano da Collina le lettere per « il resto del mondo »! Nè si può incolpare proprio la cattiveria degli uomini: dai Forni ci sono quattro buone ore di salita per giungere a Collina; e in giorni piovosi o nevosi non è tutta intera la strada e non sempre è praticabile con sicurezza.

Comunque, però, adesso il servizio postale di Collina, con e al capoluogo e il resto del mondo, avviene ogni giorno; dai Forni per le frazioni anche lontane (Forni Avoltri è uno dei più estesi comuni della Carnia) almeno tre volte per settimana. Ma chi può pretendere, per esempio, che da Collina ci sia un « cursore » il quale vada fino al Ricovero Marinelli? tre buone altre ore di salita!... e con lo... stipendio di 300 lire annue, 200 lire di deposito « di garanzia » e diritto di... ricevere multe per ogni semplice smarrimento?

L'arte in Carnia.

Due giorni, adunque, senza la possibilità di farvi pervenire notizie... anche se ne avessi, e con quiete, la voglia di scrivere. Approfitto per raccogliere qualche fuggevole impressione « sentita » durante la gita.

Partimmo da Comeglians ch'erano le dieci e mezza di lunedì. Il sole « dardeggiava », e noi salivamo lentamente, « sotto la sferza degli infuocati suoi raggi » (tutti concetti e frasi nuove, pellegrine) fermandoci ogni qual tratto per il bisogno... di contemplare le belle viste, che s'intende: e ve n'ha molte, svariatissime, invero meritevoli di essere ammirate.

Bellissimo, per esempio, quello starsi di fronte, subito fuori di Comeglians, di poderosi ammassi di roccia formanti come una porta gigantesca per l'uscita del fiume dalla vallata superiore e ristretta, quasi il romoreggiante Degano l'avesse scavata entro una « faglia » o fenditura, nella valle più ampia che percorre più sotto. E mentre appiè delle roccie a sinistra si costruirono case... con tre muri soli, risparmiandone uno; sopra la maggiore delle roccie si è costruita la *Pieve*, e intorno ad essa fu disposto il Cimitero, così che i morti sono i primi a ricevere il bacio di Frate Sole.

Da lungi, nella salita, vedevo al disopra del muro di cinta sporgere statuette, croci: mi venne perciò desiderio di visitare quell'asilo del sonno eterno. — e l'idea fu ottima. Difatti trovai che l'arte è venuta anche quassù a testificare (siamo ottimisti, via !) la gratitudine affettuosa dei superstiti verso i rimpianti che soffrirono e godettero prima di noi. Il monumento per la famiglia Screm, il monumento sulla tomba di Pietro Galante possono figurare anche nei « cimiteri monumentali » di una città: sono lodevole fattura di quell'innamoratissimo dell'arte che è lo scultore Celestino Pochero: tanto innamorato, da sacrificarle ogni altro pensiero e affetto della sua esistenza. Non soltanto le linee architettoniche dell'insieme severo ed elegante dimostrano il buon gusto dell'artista; ma e il busto dello Screm e il medaglione del Galante e la statuina che sovrasta a quest'ultimo, attestano abilità di coscienza e coscienziosa abilità di questo scultore.

Vi sono altri monumentini, in questo piccolo soleggiato Cimitero: lapidi con ornamenti, con simboli: alcuni risalenti a mezzo secolo ad dietro, come uno del 1852 infisso nel muro che porta la scritta: *hodie mihi cras tibi*, un altro del 1847, un terzo del 1856...

In generale, i paesi lungo le vallate carniche presentano carattere di un certo benessere economico: vanno scomparendo i coperti di paglia, spesseggiano le case nuove o rinnovate e amplificate da poco, gli edifici per le scuole sono quasi sempre nuovi, ampi, con una certa pretesa di eleganza pur nella loro semplicità.

Mi ha colpito, però, sopratutto, un villino svizzero, a Valpicetto; appartato alquanto dal paese, in mezzo alla verde campagna, graziosissimo, elegantissimo, tutto in muratura, con ballatoi, con varie sporgenze a pianterreno per le varie « celle »: qualche cosa di perfetto. Appartiene a certo Roberto Vidale, che ogni anno emigra nel Cantone di S. Gallo (Svizzera) dove lavora « i mesi buoni » quale imprenditore. In questa sua « villa », mostra di essere buon architetto per l'armonia, per la proporzione dell'insieme: e appalesa una volta di più quanto retto senso estetico possiedano questi laboriosissimi carnici: basterebbe poter dar loro un'educazione artistica. E molti, fra essi, di questa « educazione » sono sitibondi: e quando non la possono altrimenti, cercano, con via lunga e malsicura, di procurarsela da sè.

Anche per l'istruzione fanno grandi sacrifici: basti dire che, per accedere alle scuole, percorrono talvolta un'ora e più di cammino spesso malagevole, anche nelle giornate di pioggia o di neve o di freddi eccessivi. Popolazione mirabile per la sua parsimonia di lavoro e di risparmio, non meno che per la prontezza dell'ingegno.

Rigolato, dove l'albergo Zazier ci accolse a convivio allegro e copioso, è grosso e fiorente centro, con parecchie case nuove ed eleganti anch'esso: fra cui, l'albergo.

In una stanza del quale, vidi pure un lavoro dello scultore Pochero: anzi, il suo primo lavoro di qualche importanza: il bozzetto in gesso di un monumento a Vittorio Emanuele II: la figura del Re Liberatore collocata sopra un piedistallo dalle linee classiche, sorgente sopra una gradinata: e in basso, l'Italia, rappresentata da una formosa donna portante la corona turrita sul capo, e un genietto che incide sul piedistallo la leggenda: La Carnia riconoscente al suo Liberatore.

Altro lavoro del Pochero, ammirai nella Chiesa di San Lorenzo, in Forni Avoltri, dove arriveremo più tardi; anticipo di parlarne per raggruppar qui le brevi note di un frammento sull'arte contemporanea in Carnia.

Per commissione del sacerdote don Valentino Vidali, morto settuagenario pochi giorni or sono, lo scultore Pochero eseguì l'altar maggiore, un bellissimo angelo di grandezza naturale domina in alto, e addita con suasivo atto la via del cielo; ai lati, San Lorenzo e San Valentino, pure in grandezza naturale: tre belle statue, per la sentita loro attitudine, per la squisitezza dello scalpello sia nel cavare dal marmo le fisonomie (celestiale quella dell'angelo) come nel trattare le movenze, le pieghe dei drappi e degli indumenti.

Murato a sinistra dell'altare, sta un medaglione, con la testa del sacerdote mecenate: e tutti coi quali ho parlato mi dissero ch'è somigliantissimo, parlante.

Appresi a Rigolato, dalla bocca medesima dello scultore, ch'egli pensa di lasciare il paese e stabilirsi in qualche città — incerto ancora sulla scelta. Certamente, lassù non può avere occasioni di esplicare tutta l'attività sua di artista eletto.

Le ricerche dei geologi.

Da Rigolato, il Congresso continuò il suo prefisso andare. Chi rimasi direttamente sino a Forni, nè la strada parve lunga: tanto essa è variata: ad ogni salita e discesa, ad ogni svolto, un panorama nuovo: boschi, cime, anfratti, frane, tutto muta; di sorprendente effetto la vista del Tuio, formata da una piramide molto elevata ed a base assai stretta; la vista del Pleros, in fianco di quella e di forme ben diverse.

Altri invece presero il sentiero che poco dopo il Tamerat, attraversato il Degano, lambisce i piedi del Cuell di Miezzdì (Colle di mezzodì), e si portarono verso gli stavoli di Valdibàs, per rintracciarvi fossili. Fu il giovane dott. Michele Gortani il quale negli ultimi anni fece in quella plaga una importante scoperta geologica, rinvenendovi bivalve e calcari e fusoline simili a quelle che si trovano a nord di Pontebba e presso Uggovitz. Queste fusoline, (piccoli esseri già viventi in remotissima epoca ed ora petrificati, i quali presero il nome dalla loro somiglianza col fuso) in generale non si trovano isolati, ma si vedono sulla superficie delle pietre sotto forma di sezioni ovali o circolari. Queste fusoline sono cementate talvolta da un'arenaria micacea color rosso vinoso.

Poco dopo che i congressisti si erano fermati, tac, tac, tac!, erano i loro martelli che battevano la roccia, per rinvenirvi la testimonianza di quella vita remota. Noto che alcuni dei calcari qui giacenti, hanno l'aspetto del marmo di Verona; altri sono neri, bituminosi.

Si raccolsero parecchi esemplari, molto interessanti.

A Forni Avoltri.

Fu l'albergo Romanin che ci accolse, a Forni Avoltri. Il paese portava qua e là affissi cartelli che davano il benvenuto ai Congressisti; e le accoglienze, così nell'albergo come da parte di parecchi privati, furono assai premurose e cordiali.

Questo comune giace in fondo alla vallata. Aspira da molti e molti anni ad avere una strada migliore dell'attuale e praticabile senza pericoli anche con vetture. Potrebbe, migliorata la viabilità, diventare un soggiorno estivo delizioso, per l'aria saluberrima, per la bellezza delle posizioni, per le numerose passeggiate facili ed amene. Fu steso un progetto che calcolava la spesa, a trecento e più mila lire; uno con progetto meno « di lusso » basterebbe meno di un terzo: e il Comune concorrerebbe generosamente ad affrontarla, essendo uno dei più ricchi della Carnia.

— Ma siamo abbandonati affatto — ci diceva uno fra i cittadini più stimati. Dal 1866, non uno dei prefetti succedutisi venne a prendere cognizione personalmente di questo nostro paese. Perchè, mentre i vescovi fanno pure la loro visita pastorale, come capi della diocesi, anche ai più remoti paeselli di essa, non dovrebbe fare altrettanto il capo della Provincia, il rappresentante supremo dell'autorità civile? —

Tacqui; la stessa considerazione m'ero io stessa rivolta in altre occasioni.

Anche questa visita dei geologi non soddisfece appieno: perchè andare sino a Forni, e non visitare la miniera argentifera di Avanza? proprio essi, i geologi, che studiano « quelle cose »?

— Non si è potuto questa volta — rispose qualche geologo: il tempo era troppo ristretto...

— Ma questi sono paesi dove bisogna fermarsi parecchi giorni, tanto chi voglia solamente conoscerne le tante bellezze come chi voglia studiarli.

Concedo giusto: senonchè le gite che sogliono accompagnare i congressi non sono proprio quelle che si suol dire « gite di studio »; servono a ricordare la tale o talaltra località come quella dove certi studi si possono compiacere, ad invogliare questo o quello studioso a dedicarvi il suo tempo e la sua intelligenza.

Intanto, con simili discussioni era venuta l'ora di cena: allegrissima, anche questa, come e più ancora del pranzo: il buonumore non ha fatto divorzio dalla sapienza, perchè buonumore non vuole affatto dir mancanza di saviezza, benchè taluni piagnoni lo credano ed affermino. Poi, la cena fu preparata dall'albergatore assai bene, servita dalla moglie sua Luigia Del Fabbro Romanin e da « Regine » — formose entrambi — con quel sorriso che dona leggiadria e fascino a un bel volto. E luce e fiori a profusione e vino squisito e cibi ottimi concorrevano ad accendere vieppiù la corrente di simpatia che avvinceva tutti gli ospiti.

Premariacco

— Il tifo.

A rettificare quanto fu scritto in codesto giornale il 22 corr. N. 199 nella corrispondenza riguardante il Comune di Premariacco devesi in primo luogo osservare che l'epidemia di tifo si ebbe a sviluppare parecchi mesi prima dei dieci o dodici giorni di supplenza gentilmente prestati dal dott. Mazzocca. Il medesimo quindi, nei singoli casi verificatesi, non ebbe che a continuare ad impartire gli ordini e le istruzioni in antecedenza date dall'Ufficiale Sanitario locale dott. Frossi.

E' vero che il medico provinciale prof. Fratini dieci giorni fa venne a fare un'ispezione nel Comune, ma in detto giorno questi fu accompagnato dal solo dott. Frossi, allora ritornato dalla breve licenza, il quale diede tutte le spiegazioni sugli ordini da lui impartiti per la sviluppata infezione.

Mentre ci associamo nel porgere al dott. Mazzocca gli augurii di prospera carriera, è doveroso ad onor del vero, aggiungere che egli ebbe a disimpegnare il breve servizio con grande attività ed intelligenza.

Spilimbergo

— Edilizia.

In questi giorni sono incominciati i lavori, per la ricostruzione a nuovo dei pavimenti dei sottoportici.

Detti lavori continueranno a seconda che il Comune potrà disporre di fondi per poter portare a termine ciò che ora si è iniziato.

Pradamano.
Grave incendio.

Alle 7 pom. di ieri certi Tavagnacco Luigi e Borghese Giacomo entrambi di Pradamano usciti sulla strada, dopo il furioso temporale che si era scatenato videro dall'abitazione di certo Nadalutti Filippo Giacomo uscire del fumo.

Le cause del fuoco.

Avvertito il proprietario e fatte le debite indagini si rilevò che i fili del telefono che passano prossimi all'abitazione dei Nadalutti durante il forte uragano avevano attratto un fulmine che incendiò, dapprima il telaio della casa, il primo piano, e quindi il fieno che si trovava allo stesso piano. La rapidità colla quale si propagò l'incendio fu spaventosa.

L'isolamento delle fiamme.

Temendosi l'allargare del fuoco poichè l'abitazione era appunto nel centro del paese, via Del Torre N. 30, si pensò di mandare certo Tedeschi Davide detto Righi ad avvertire i pompieri di Udine, che giunsero con entrambe le pompe, quella di campagna e quella minore. Nel frattempo alcuni paesani prestavano la loro opera allo spegnimento ed all'isolamento del fuoco.

L'opera di spegnimento.

Si recarono con loro grave pericolo sul tetto certi Deganutti Camillo perito, Giuliani Angelo, Beltrame Patrizio, Beltrame Paolo, Zucco Valentino, Todaro Leandro, Nadalutti Giacomo, Tavagnacco Luigi, Deganutti Alfonso e Giuseppe, Bertolini Massimo, Giuliani Valentino, De Cecco Vittorio, Gallinssi Antonio, e Tomba Giuseppe. Anche le donne non mancarono di contribuire colla loro opera, anzi riuscirono di grande vantaggio nel trasporto dell'acqua, ma quegli che maggiormente si prestò con maggiore valentia e coraggio fu il sig. Deganutti Camillo perito che tagliò colla cooperazione di altri il tetto onde dar sfogo alle fiamme e fare in modo che l'incendio si limitasse ad una cerchia ristretta.

Quando giunsero i pompieri, il fuoco, malgrado l'attività dei bravi terrazzani, aveva preso vaste proporzioni e quantunque si fossero messe prestamente in azione le pompe esso durò accanito fin verso la mezzanotte. A grande distanza nella campagna si vedevano maestose lingue di fuoco guizzare nell'aria e colorarla di bagliori rossigni. I pompieri comandati dall'infaticabile maestro Petoello, dal Generale Giacomelli e dell'Ing. Municipale Cantoni fecero sforzi grandissimi per contrastare alla forza devastatrice del fuoco la sua preda; però non riuscirono a salvare nemmeno una piccola parte del foraggio che si trovava nel fienile soprastante le 4 vacche ed i cinque vitelli che erano rinchiusi nella stalla e s'erano imbizzarriti; quasi tutto il fabbricato rovinò.

I pompieri giunsero sul luogo dopo due ore che era scoppiato l'incendio e ciò causa il non buon servizio telefonico.

Il telefono riposava ancora, un'ora dopo cessato il temporale! — Si fu costretti a mandare a Udine in bicicletta ad avvertire i pompieri che accorressero.

I danni.

I danni sono abbastanza rilevanti, il foraggio bruciato è di circa 160 quintali ascende al valore di lire 1200 circa; ed il fabbricato fa rimesso il granaio, costruiti nell'anno 1809, vennero quasi totalmente distrutto.

Il danno complessivo è di circa 5000. Il proprietario del locale era assicurato all'Union che ha sede in Genova, anche per il foraggio.

Accorsero sul luogo a redigere verbale un vice brigadiere ed un milite dei carabinieri.

Va tributata una lode a tutti i compaesani, che con disinteresse e con abnegazione portarono il loro valido aiuto a diminuire i danni, e scongiurare più gravi e serie conseguenze.

Sequals.

— Consiglio Comunale.

Domenica si convocò il nostro Consiglio comunale, in seduta straordinaria.

Deliberò di collocare a trattazione privata il lavoro per l'edificio scolastico di capoluogo. Approvò in linea tecnica il progetto dell'ing. De Rosa per l'ampliamento del cimitero di Sequals nonchè per il relativo appalto. Per l'acquedotto Sequals-Solimbergo venne nominata una commissione composta dell'on. Odorico Odorico, cav. Maggiore Carnera e don Pietro Comisso onde faccia uno studio per il regolare funzionamento poichè ora lascia alcune volte prive d'acque le due frazioni.

Camera di commercio.

Corso medio di valori pubblici e cambi del giorno 23 Agosto 1905

Cambi (cheques a vista)

Francia (oro)	99.90
Londra (sterline)	25.14
Germania (marchi)	122.90
Austria (corone)	104.71
Pietroburgo (rubli)	265.31
Rumania (lei)	
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.78

Municipio di Bertiolo.

A tutto 3 Settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo di questo Comune. Stipendio annuo L. 2600.00 più L. 100.00 quale ufficiale Sanitario, oltre l'alloggio gratuito nell'apposita Casa Comunale, gravato dall'Imp. di R. M.

Cura gratuita a tutti gli abitanti. Documenti di rito.

Il Comune conta 3300 abitanti con tre frazioni, la più lontana dista 4 Kil.

Il servizio è regolato da Capitolato approvato.

Bertiolo li 2 Agosto 1905.

Il Sindaco
G. Pascoli.

Cividale

Un orribile misfatto a Podgosgnacco

A Podgosgnacco nel comune di Grimacco, da qualche tempo aveva fatto ritorno dal manicomio, sebbene non completamente guarito il mentecatto Bucovaz Stefano di Antonio affidato alla custodia di una famiglia del paese.

Disgrazia volle che l'altro giorno — crediamo il 18 corr. — il Bucovaz, assalito da un accesso di delirio, impugnava un badile e con esso feriva mortalmente all'occipite la povera vecchia Bucovaz Agnese, d'anni 73, la quale cessava di vivere due o tre giorni dopo.

La popolazione di quel paese, pare perfino incredibile, non ne fece gran caso, perchè le nostre autorità giudiziarie non ne furono avvertite che ieri.

Sul luogo si sono recati il Vice Pretore dott. Montulli, il Vice Cancelliere sig. Cabini ed i medici dott. Filaferro e dott. Bruni.

— Associazione Provinciale di impiegati pubblici.

Il segretario capo del nostro Comune sig. L. Brusini, ha spedito, per l'A. P. D. A. P. L. una circolare a tutti gli aderenti all'utile istituzione, per invitarli all'adunanza che sarà tenuta sabato p. v. 26 corr. alle ore 10 nella sala superiore dell'« Albergo al Friuli » allo scopo di fondare la sezione nel Distretto di Cividale e nominare la rappresentanza della sezione stessa e i rappresentanti (uno per ogni trenta soci) nel Consiglio direttivo provinciale.

Auguriamo che la seduta riesca numerosa e proficua.

— Grosso incendio.

(Per telefono ore 11). — Questa notte ad Azzida, alle ore 2 si è sviluppato un forte incendio nella casa di Iussigh Giovanni, incendio che a quest'ora ha distrutto ogni cosa, producendo un danno di 4000 lire circa. Sul luogo si trovano i pompieri di Cividale. Il Iussigh è assicurato.

Codroipo.

— Una giornata di baruffe

24. *(B)* — Fu quella di ieri. La prima è avvenuta nel canale primo, il quale minaccia di diventare celebre, per questo genere di *sport*. Là si azzuffarono fra donne, una di esse ricevette un pugno sul naso che le produsse una forte emorragia da dover ricorrere al medico.

— Un'altra zuffa avvenne entro il recinto della vecchia caserma fra genero e suocero, il primo minacciò di colpire l'altro con un martello, ma in quel mentre si mise di mezzo un maestro il quale divise i contendenti impedendo seri guai.

— La terza baruffa ebbe luogo ieri sera e questa tra padre e figlio; il figlio nel calore della discussione, battè il pugno sopra un bicchiere che stava sopra la tavola, mandandolo in due pezzi e riportando una ferita profonda alla mano destra.

Perdette molto sangue nel percorso da casa sua alla farmacia Zanelli dove ricevette le prime medicazioni.

Poi si recò dal medico cav. Faleschini il quale gli diede 8 punti di sutura. La ferita fu giudicata guaribile in giorni 9.

SPIGOLATURE DI CRONACA

A **Enemonzo**. Durante la notte scorsa imperversò un furioso temporale, con lampi e fragorosi tuoni e non si sa ancora se per la caduta d'un fulmine, o per altro accidente, nel comune di Lauco, si vide una casa del proprietario Antonio Gressani, in fiamme, oggi ancora salirà una gran colonna di fumo.

Pure ad *Enemonzo* una povera piccina Luigia Candotti cadde in una pentola di minestra bollente da dove fu estratta con gravi ustioni all'inguine.

A **Clauzetto** fu nominato a pieni voti maestro il sig. G. Brovedani.

A **Codroipo** ieri certo Attilio Poli Veneziano cadde di bicicletta fratturandosi una gamba.

Cronaca Cittadina

Il Ministro delle Poste e Telegrafi ha risposto al Presidente della Camera di commercio:

Presidente Camera commercio.

UDINE

Rimini 23.

Verrò volentieri Udine nella forma indicata mia risposta al Sindaco, lietissimo se dietro mia visita potrà concretarsi qualche cosa di utile a codesta nobile città. Saluti cordiali.

Morelli-Gualtierotti.

— Comprovinciali studiosi.

Oggi il prof. Bruno Guyon di S. Pietro al Natisone, già nostro collaboratore, è partito per conto del giornale il *Secolo* di Milano in viaggio d'istruzione negli stati Balcanici.

All'egregio amico nostro, e distinto pubblicista, i nostri migliori auguri.

— Il suicida di ieri non fu identificato.

Oggi si recò al camposanto il vice pretore Otello Rubazzer per provvedere alla identificazione del cadavere rinvenuto nei pressi del Cormor. Si diceva che potesse essere uno sconosciuto che aveva preso alloggio domenica, nel pomeriggio, all'albergo al Telegrafo, perciò fu condotta al cimitero anche la cameriera dell'albergo una ragazza ventiduenne, certa Carolina Zanini di Villa di Varmo.

La Zanini riconobbe il cadavere dello sconosciuto: raccontò che si era presentato domenica nel pomeriggio all'albergo, domandando una camera e aveva scambiato un biglietto da venti corone. Portava seco una valigia marrone a soffietto; non gli furono chieste le generalità, perchè disse che sarebbe tornato più tardi uscì, lasciando la valigia all'albergo, ma non fece più ritorno.

E' un uomo piuttosto corpulento statura media, calvo, mustacchietti castagni, veste distintamente di stoffa bruna a quadrettini bianchi.

Presentemente trovasi al cimitero il fotografo Pignat, che prenderà la fotografia del suicida.

La valigia fu intanto portata alla pretura del primo mandamento.

— Domenica in Giardino.

Se il tempo permetterà, domenica in Giardino avremo il Festival di beneficenza a favore della « Scuola e Famiglia », della « Casa di Ricovero », e del « Comitato Protettore dell'Infanzia ». Sulla riva del Castello si faranno i fuochi d'artificio, tra cui l'eruzione del Vesuvio; dalla parte di Via Liruti il bravo giovane Giuseppe Antonini ci farà vedere le sue proiezioni molto ingrandite; verrà simulato l'incendio del campanile del Castello; nell'elisso vi saranno chioschi luminosi, festa da ballo, illuminazione veneziana, concerti bandistici. E tutto questo si potrà vedere e sentire per una *palanca*. Chi non andrà domenica sera in giardino? Il forestiero che verrà a Udine il giorno 27, troverà modo di passare una bella serata.

— Teatro Minerva.

Oggi alle ore 20.30 precise avrà luogo la serata d'onore dell'esimio baritono *Carlo Silvestri* con la settima rappresentazione dell'opera *Bohême* del M.o Puccini.

Dopo il 2.o atto dell'opera il seratante canterà la romanza nell'opera *„Dinorah* del M.o Meyerbeer.

Al valente artista non può mancare per certo un brillante successo.

Domani riposo.

Sabato e domenica rappresentazione.

Nel mondo degli affari

Sotto questa rubrica compariva nel numeao di ieri una rassegna di lavori di restauro in corso per vari edifici cittadini, fra i quali il palazzo della Banca Popolare Friulana. Oggi riceviamo una lettera dal direttore di detta Banca, sig. Omero Locatelli; riportiamo un brano, che serve a spiegare un malinteso, ed un equivoco.

« ...Non è stato per mantenere la quadrifora ed il soffitto dipinto dal Masutti che non si è demolito interamente il vecchio fabbricato, ma per poter continuare nell'esercizio della Banca com'è attualmente e per mantenere il contratto a forfait coll'impresa esecutrice, favorevole alla Banca.

In quanto al progettista egli è stato il sig. Girolamo D'Aronco con ritocchi successivi degli ingegneri Lorenzo De Toni e Mosè Schiavi non già l'ingegner Marcotti come voi erroneamente stampaste.

Echi dell'incendio di ieri.

L'arresto del Sotti.

Si buccinava ieri tra i numerosi che avevano assistito alla distruzione della palazzina Sandri, che l'incendio non fosse dovuto alla fermentazione del fieno, ma che potesse essere doloso; e il delegato Birri interrogava.

Abitava un lato della casa il sig. Agostino Sotti ex agente della ditta Passero e sottotenente di comp. dei cavalleggeri Saluzzo; quando dovè sloggiare, colpito da sequestro, depositò la mobiglia in una stanza della casa stessa.

Iermattina, pregò una donna, certa Braidotti Teresa, abitante pure nella villa di accompagnarlo a prendere una britola della quale aveva bisogno. La Teresa ve lo accompagnò. In quella stanza vi era in un angolo poco fieno, mezz'ora dopo si sviluppava l'incendio.

Questo quanto ieri si diceva.

Nel pomeriggio venimmo informati che il delegato Birri dopo numerosissime indagini arrestò il Sotti stesso, quale presunto autore dell'incendio.

Pare egli abbia voluto vendicarsi a quel modo del sequestro dei mobili e dei frutti della campagna ch'erano chiusi nella villa.

Gli spiccioli della cronaca.

— Fu arrestato ieri dalle guardie di città certo Cattarossi Giuseppe perchè andato in questura per riscuotere un debito inveì con parole sconcie contro la guardia Michelazzi.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Rivista Settimanale.

Grani.

I mercati granari della settimana scorsa non mostrarono in generale nessun miglioramento.

La tendenza rimase ovunque calma, con pochi affari conclusi.

Frumento. Nel frumento si segnarono i prezzi notati nel precedente gazzettino; su diverse piazze i detentori hanno avanzato pretese maggiori, che però non ebbero effetto d'acconsentimento.

Sulla nostra piazza si quotò da L. 17 a 17.50 l'ettolitro il mercantile e da L. 18 a 19 il fino.

Granoturco. In quest'articolo continua la calma tanto nei prezzi che negli affari, anzi sui mercati dell'ottava scorsa si segnarono nuovi ribassi nei nostrani, pagandosi da L. 15 a 16.25 il nostrano all'ettolitro e da L. 17.25 a 18 il quintale l'estero.

Segala. Nella segala continuò il buon sostegno con quantitativo in vendita non tanto abbondante. Si quotò da L. 13.25 a 13.80 l'ettolitro.

Avena. Nell'avena in ragione della scasa offerta si sono segnati ulteriori rialzi. Pagandosi da L. 16.50 a 17.75 la nostrana e da L. 17.75 a 18.25 il quintale la pugliese.

Bovini.

Nessun movimento degno di notà abbiamo segnalato nell'ottava scorsa nei bovini. Però i possidenti si mantengono sempre ostinati nelle loro pretese spece nelle qualità fine, vedendo su diverse piazze una maggiore animazione d'affari con prezzi più ben tenuti.

Limitati ai puri bisogni locali furono perciò gli acquisti in buoi grassi per macello continuando i consumi nelle carni scarsissimi.

Nessun miglioramento tanto nei prezzi che negli affari si segnalarono in animali di belle forme per allevamento.

Nei vitelli da latte, maturi per macello, stazionarietà.

Qui diamo gli estremi delle quotazioni al quintale a peso morto degli animali macellati pel consumo di città nell'ottava scorsa, con tare del 7 0[0.

Buoi	da	L. 140	a	150
Vacche	»	» 125	»	130
Vitelli	»	» 100	»	110

Corriere giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE.

Presiede il Giudice Goggioli — Giudici Solmi e Camera. — P. M. avv. Torresini — Parte Civile avv. Celotti. — Difensore avv. G. Doretti.

Alla sbarra vi sta il signor Francesco Frisenna ex agente viaggiatore della Casa Singer rappresentata a Udine dal signor Artidoro Stefanini *(e si perde tempo).* Non appena aperta l'udienza, si sollevano vari incidenti tanto dalla parte civile che dalla difesa.

Noi ricordiamo intanto di avere pubblicato l'atto d'accusa contro il Frisenna imputato di furto, di falso e di truffa a danno della Casa Singer rappresentata a Udine dal sig. Stefanini Artidoro. Le insistenti domande dell'avv. G. Doretti allo scopo che il Tribunale non accolga la costituzione della Parte Civile rappresentata dall'avv. Celotti, vengono respinte e si prosegue oltre.

Interrogatorio.

Sarebbe eterno il descrivere l'interrogatorio subito dall'imputato, e farebbe pena anche ai lettori il rilevarlo. — Ci limiteremo quindi a dire che non ci voleva che un presidente quale il Giudice Goggioli per avere la calma e la serenità di sostenerlo per tutta la udienza antimeridiana (con breve protrazione) onde condurlo a buon fine.

Un affare esteso ed alquanto semi-allegro si spiega quando fra l'imputato e l'accusatore vengono a dare delle spiegazioni le quali diventano tanto calorose in guisa che l'egregio Presidente dott. Goggioli ordinò perentoriamente che si allontanino. E il Frisanna, è di Gallipoli, l'altro non meno caloroso, si stava aspettando qualcosa... d'allegro.

Tanto per l'affare dei registri di cui la difesa (avv. Doretti) fa apparire un caos, quanto per il sistema d'amministrazione il difensore solleva varie contestazioni per la forma con cui la casa di Venezia ricevute le spedizioni di Roma, riceve le merci senza regolare il controllo.

Avvengono una serie di contestazioni che dovendo riscriverle si annoieremmo lo stesso Presidente a rileggerle, tanto più che le macchine che stanno sul banco portano il 358378, il 55, il milione e più e per cui non desideriamo più oltre annoiare nessuno.

Non deporremo nemmeno quanto dissero i testi di accusa e difesa, perchè saremmo certi di sollevare qualche *inutile* verifica, per cui ci limitiamo a stabilire che dopo la brillante arringa dell'avv. Celotti, Parte Civile, parlò all'ottimo e simpatico rapp. il P. M. avv. Torresini il quale propose pel Frisanna un anno e 10 mesi di reclusione e le spese.

L'avv. G. Doretti fa una superba arringa tantochè riesce a persuadere il Tribunale di condannare il Francesco Frisanna ad un anno 4 mesi e 20 giorni di reclusione alla tassa di sentenza, rifusione dei danni ed accessori.

— Unione esercenti.

Sesto elenco sottoscrizioni per il fondo spettacoli:

Candido Bruni L. 2, Furlani Giovanni 3, Facci Luigi 2, Santa Filipponi Troiani 1.50, Marchatti Ernesto 1, Voltan Luigi 1, Alessandro De Biasio 1, Greggio Daniele 0.50, Della Negra Remigio 0.50, Colussi Angelo 0.50, Tullio Pasqua 0.50, Rosati Enrico 0.50, Struchil Luigia 0.50, Albrizio Nicola 0.50, Milanese G. B. 0.50, Faelutti Antonio 0.25, Cucchini Italia 0.20.

ULTIMA ORA.

Il ricorso d'un condannato a morte, respinto.

PIETROBURGO 23. — La corte militare suprema respinse il ricorso di Prokope, l'uccisore del colonnello della gendarmeria, Komarenko contro la sentenza capitale pronunciata contro di lui.

Sanguinosi scontri con la truppa a Varsavia.

VARSAVIA, 23. — Oggi avvenne uno scontro sanguinoso fra scioperanti e il battaglione ferroviario incaricato di fare il servizio. Il movimento sulla linea Varsavia-Vienna non è stato ancora nè sospeso nè interrotto.

VARSAVIA, 23. — Nella notte del 20 agosto i rivoluzionari tentarono di impadronirsi della cassa del reggimento lituano nell'accampamento d'estate di Bilany, ma furono respinti dalle sentinelle. I rivoluzionari ebbero sei morti, parecchie sentinelle rimasero ferite.

I giapponesi vengono a più miti pretese

PORTSMOUTH, 24. — La proposta del Giappone è che la Russia riacquisti metà di Sakaline per seicento milioni di dollari. I giapponesi si offrono inoltre di abbandonare le pretese circa gli articoli 10 e 11 che si riferiscono alle cessioni delle navi russe internate nei porti neutrali e alla limitazione della potenza navale russa nel l'Estremo Oriente.

Il perchè dell'aggiornamento

PORTSMOUTH, (Stati Uniti) 24. Prima dello aggiornamento nella seduta del pomeriggio si approvò l'intero protocollo. L'aggiornamento fu deciso per permettere ai plenipotenziari di ricevere le istruzioni definitive.

Istituto Micesio di Udine.

Avviso di concorso.

Visti lo Statuto di quest'Opera Pia, approvato per Decreto Reale 6 Novembre 1872 e il relativo Regolamento interno, approvato dalla Deputazione Provinciale il 12 Aprile 1878 ed in seguito alla deliberazione 16 corr. mese del consiglio amministrativo dell'Opera stessa è aperto presso la medesima il Concorso al posto di Segretario, resosi vacante per rinuncia del titolare, dott. Ubaldo Borghese.

Le attribuzioni inerenti a detto posto, sone specificate nello Statuto e Regolamento predetto: lo stipendio è di annue it. L. 1500 nette di richezza mobile pagabili in dodici uguali rate mensili postecipate.

Il concorso resta aperto a tutto il 15 settembre p. v. Le domande d'aspiro si presentano all'ufficio del Pio luogo in via Ronchi n. 18, devono essere stese in carta bollata di cent. 60, ed essere corredate dai seguenti documenti:

1) Atto di nascita,

2) Certificato medico di costituzione fisica normale e valida,

3) Certificati del Sindco del comune di residenza:

a) sullo stato della famiglia dell'aspirante,

b) sulla moralità sua e della famiglia,

4) Fedine penali al nome dell'aspirante,

5) Tutti quei documenti da cui si possa arguire la idoneità dell'aspirante al posto suddetto.

Sono ammessi al concorso tutti coloro che non avranno oltre passato il 40.o anno di età alla data del presente avviso.

La nomina è di competenza del Consiglio Amministrativo dell'Opera Pia, ed è soggetta all'approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa.

Udine, 24 Agosto 1905.

Il Presidente

Pietro Sandri

Luigi Montico, gerente responsabile

Il 20 corr. alle ore 16 in Roma dopo brevissima malattia sopportata con cristiana rassegnazione rendeva la bella anima a Dio

Elsa Locatelli

nata Simachitz-Fracasso

Il marito ed i congiunti inconsolabili ne danno il triste annunzio.

La venerata salma giungerà a Latisana alle ore 13.31, indi proseguirà per Rivignano, nella mattina di venerdì 25 corr.

Tipografia Domenico Del Bianco Udine, — 1905